

**IL PRESIDENTE DELL'AVIS COMUNALE**

# Mazzini: «Il patrimonio più prezioso? L'esercito dei 6 mila donatori»

|| L'Avis comunale guarda al futuro con fiducia. Come spiega il presidente Luigi Mazzini «sono settanta, oggi, gli anni che hanno segnato la nostra storia fatta di solidarietà, di volontariato puro». E tante sono le sfide che attendono l'Avis in questa fase.

«Siamo in un momento - spiega ancora Mazzini - di continuo e radicale cambiamento dove ogni decisione deve essere presa in considerazione futura».

Il patrimonio più prezioso? Naturalmente loro, i donatori. «Sono l'esercito di 6 mila persone comuni - spiega Mazzini nel ringraziare tutti i donatori e i volontari di ogni estrazione sociale, giovani e meno giovani, italiani e nuovi italiani che regolarmente si avvicinano con rinnovato entusiasmo ogni qualvolta vengono chiamati a ripetere quel semplice gesto di donare il sangue».

«Il premio Sant'Illario - sottolinea il presidente - è la riprova che il donatore ricopre un ruolo chiave nella nostra società e che la stessa ha bisogno di queste umili persone, che non amano apparire ma che nel momento del bisogno sono capaci di rimboccarsi le maniche e porgere il braccio».

«Ma non voglio dimenticare i volontari, non necessariamente donatori; coloro che passano ore a distribuire informazioni, cerca-



re di instaurare un rapporto di fiducia con gli aspiranti donatori oppure a organizzare e gestire le varie attività che questa associazione richiede. L'Avis è ormai diventata un'azienda, ha bisogno di dirigenti e collaboratori capaci e volenterosi».

Quanto alle nuove generazioni, «comunicano tra di loro con i social piuttosto che con lo sguardo, ma sarà sempre indispensabile avere a disposizione il capitale umano per mantenere l'autosufficienza di sangue così faticosamente conquistata negli anni passati e persone che sappiano leggere il futuro con azioni di propaganda partendo dalla formazione scolastica dei nostri giovani. Non possiamo permetterci di rinunciare a questa conquista per non vanificare tutto il lavoro fatto dai nostri predecessori».

Insomma, «il futuro è adesso». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

